Editoriale

Humanities entra nel suo quarto anno di vita. Anche in questo settimo numero rimane fedele alla sua impostazione originaria, di essere uno strumento di presentazione e di discussione di materiali di ricerca prodotti da storici contemporanei, studiosi di geografia umana, antropologi culturali e sociali, sociologi della comunicazione. Materiali che, ancora una volta, provengono da consolidate esperienze di ricerca e da nuove proposte e sperimentazioni di giovani studiosi.

Tra i saggi, una riflessione giuridica e sociale sulla novità introdotta nell'ordinamento italiano circa l'attribuzione del cognome ai figli, che per un verso recepisce usi già esistenti in altri paesi e per un altro verso aderisce meglio alle nuove forme di famiglia che la società italiana plasma attorno a figure geniatoriali inedite. Un tema proprio del diritto, ma anche della scienza sociale nella sua variegata declinazione. Inoltre, un saggio originale e provocatorio sul ruolo della massoneria europea nella vicenda bellica della Grande Guerra, di cui ricorre il centenario. Spunto che ci spinge a immaginare ulteriori approfondimenti nei prossimi numeri sull'evento bellico che ha cambiato gli assetti mondiali. Infine, una indagine sul ruolo della non politica nelle vicende di tre leader contemporanei, Berlusconi, Grillo e Renzi. Politica, azione di governo e comunicazione che tendono a intercettare il consenso attraverso un'operazione di depoliticizzazione della politica.

Ricca, come sempre e secondo la nostra missione, la sezione dedicata ai lavori in corso. Giovani scienziati sociali si cimentano con tematiche complesse, interdisciplinari, difficili: dal museo d'impresa al prodotto tipico, dalla globalizzazione del lavoro al cinema come prodotto culturale, dalla pubblicità al parlamento siciliano.

Le immagini, invece, questa volta vogliono narrare un pezzo d'Europa rimasto separato per cinquant'anni dal mondo occidentale e che ora prepotentemente irrompe nel panorama internazionale: l'Albania. Sono fotografie scattate durante un viaggio nel 2009, che rappresentano i tristi ricordi di un passato di indigenza e le sfacciate speranze di una società in cerca di se stessa e di un'identità difficile da

dominare. Una fotografia, in particolare, va segnalata, quella che ritrae un pupazzo appeso al balcone di un edificio in costruzione. Si tratta della *dordolec*, una forma di recupero del mito di fondazione proprio dei Balcani, che vuole scacciare l'invidia di coloro che vedono crescere la nuova casa e con il loro malocchio potrebbero impedirne l'ultimazione.

Infine, una serie di recensioni di letture antropologiche e storiche. Buona lettura.